

Rosenberg e Holbæk, finisce 1-1 il derby fra Svezia e Norvegia

La giornata. Sono i campioni (femminile e maschile) delle 20 chilometri mass start Under 23. Sul podio Ingebrigtsen e Gagnon, Anttola e Mollestad. Martino Carollo unico azzurro in top 10

MAURO DE NICOLA

Ai «Jwsc Bergamo-Schilpario 2025» l'ennesima sfida sugli sci stretti fra Svezia e Norvegia si chiude 1-1: nella mass start da 20 km della categoria Under 23 sono infatti la svedese Märta Rosenberg e il norvegese Mathias Holbæk a laurearsi campioni del mondo.

In Val di Scalve alle 10 il «take your start position» e il «bang!» del giudice di gara ha dato il via alla prova femminile il cui ritmo è stato fin da subito alto. Al secondo dei cinque giri previsti si è staccato un quintetto composto dalla svedese Rosenberg, dalle norvegesi Emma Mørk ed Eva Ingebrigtsen, dalla canadese Liliane Gagnon e dalla tedesca Helen Hoffmann. Nel corso dell'ultimo giro si è decisa la lotta per le medaglie, con una scatenata Märta Rosenberg che, non sazia dell'oro già conquistato nella sprint di martedì, ha sferrato l'attacco guadagnando metri importanti sulle rivali. Dietro, un'infaticabile Ingebrigtsen ha tentato il tutto per tutto per ricucire ma non le è stato possibile, mentre alle sue spalle reggeva il ritmo la canadese. Podio quindi per la prima volta variegato, con la Svezia di Märta Rosenberg, la Norvegia di Eva Ingebrigtsen e il Canada di Liliane Gagnon. Purtroppo non brillò il quartetto italiano: 14ª la valdostana Nadine Laurent, 16ª la livignasca Veronica Silvestri, 18ª la bellunese Iris De Martin Pinter e 21ª la laziale Maria Gismondi, peraltro vittima di una caduta.

Nella gara al maschile, riscaldata dal sole e dal tifo delle grandi occasioni, dopo un primo giro all'insegna del controllo reci-



Märta Rosenberg (pettorale 2) in azione sulla pista degli Abeti

proco il gruppo dei migliori è andato snellendosi per arrivare nel terzo alla formazione di un quartetto di attaccanti che comprendeva i «norge» Holbæk e Mollestad, il finlandese Anttola e il tedesco Keck, che si sono avvicendati nelle prime posizioni scavando un gap sempre più ampio sugli inseguitori. Nella tornata finale, su uno degli strappi più duri, è stato Mathias Holbæk a sferrare l'attacco decisivo ai danni del connazionale Thomas Linnebo Mollestad e del finnico Niko Anttola, che si sono giocati la medaglia d'argento allo sprint. A Holbæk vanno la medaglia d'oro e il titolo di campione del mondo, al finlandese Anttola l'argento e il prestigio di aver portato finalmente la

Finlandia sul podio, mentre il norvegese Mollestad è di bronzo. Migliore degli azzurri uno sfortunato Martino Carollo, che rompe un bastoncino nei primi minuti di gara e, per non farsi mancare nulla, nel 3° giro rompe anche l'altro. Paga quindi nel finale gli sforzi di una gara dal grande ritmo, in cui ha dovuto recuperare terreno più volte a causa degli intoppi meccanici, ma agguanta comunque una top ten di prestigio. Subito alle sue spalle l'altro cuneese Davide Ghio 11°, mentre il trentino Andrea Petrini chiudono 16° e 38°.

Ai meglio piazzati azzurri Nadine Laurent e Martino Carollo il premio Memorial Morzenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo del norvegese Mathias Holbæk, primo nella 20 km. NEWSPAPER

Il programma di oggi

Nella 10 km tecnica libera torna Negroni

Oggi ai «Jwsc Bergamo-Schilpario 2025», i Campionati del mondo giovanili in corso sulla pista Abeti, si cambia passo. Dal classico delle gare fin qui disputate si passa infatti al pattinato, con cui i partecipanti affronteranno l'individuale da 10 km che correranno sull'anello da 3,3 km da ripetere tre volte e che presenta 52 metri di dislivello massimo, 123 di dislivello totale e 66 di differen-

ziale, numeri che da soli fanno pensare ad una gara dura e selettiva. Primi a confrontarsi in quella che viene considerata come la «gara regina» del fondo sono gli juniores e qui, dopo le belle prove delle frecce tricolori nella mass start, alimentiamo più di una speranza per arginare lo strapotere degli scandinavi. Specie noi bergamaschi visto che torna in pista Davide Negroni, il clusonese già ottimo sesto mercoledì e che avrà al fianco l'ossolano Matii, il friulano Pinzani e il valtellinese Pozzi, mentre al femminile presentiamo le altoatesine Folie, Schwitzer e Bachmann oltre alla valdostana Laurent. M.D.N.

Allo stadio il ricordo di Morzenti e Barzasi



Le due gigantografie

«I giovani prima di tutto»

Era il mantra dei due dirigenti, scomparsi nel 2017 e nel 2020. Due esempi di attivismo e grande abnegazione

SCHILPARIO

Al centro dello stadio del fondo di Schilpario campeggiano due gigantografie con i volti sorridenti di Giuseppe Barzasi e Giovanni Morzenti, gli importanti dirigenti sportivi bergamaschi «andati avanti» dopo aver speso gran parte della vita in favore dello sci e specialmente dei suoi giovani atleti cui il Comitato organizzatore ha deciso di dedicare due riconoscimenti che ad ogni gara vengono consegnati ai migliori azzurri.

Giovanni Morzenti, scalvino di Teveno di Vilminore, si è spento nel 2017 a soli 66 anni dopo essere stato a lungo figura di spicco nell'ambito federale, ricoprendo peraltro dal 2007 al 2011 il ruolo di presidente nazionale. «La sua carriera rimarrà nella memoria di tutti quale esempio di grande attivismo e abnegazione», l'aveva tratteggiato l'attuale presidente, Flavio Roda.

«Diceva che bisognava partire dai giovani, la base per costruire il futuro di alto livello, perché nello sci non puoi comprare un giocatore a metà campionato, ma lo costruisci curandolo nel tempo - racconta il figlio Ermes, oggi proprietario con i fratelli del network FondoItalia -: è la sua eredità, mangiavamo pane e sci, lo praticavamo e ne parlavamo sempre, una passione infinita».

«Clusone è il centro del mondo», era il motto del baradello Giuseppe Barzasi, il «penna bianca» dello sci nordico, un vero punto di riferimento dell'intero movimento sia a livello locale che nazionale, uno che non mollava mai e che si è arreso, a 71 anni, solo al virus che ha decimato la nostra provincia. «Già consigliere provinciale e regionale della Fisi, «Beppe», con il suo fisico imponente, il suo vocione, il suo carattere avolte spigoloso e soprattutto con il suo grande cuore, impersonava alla perfezione l'appassionato bergamasco, poche parole e tanti, ma proprio tanti fatti - come ricorda il fratello Francesco -. È stato molto legato a Morzenti, che da presidente Fisi l'ha voluto nella Commissione giovani, ruolo ricoperto anche nella presidenza Roda, mentre con l'amico Zecchini (presidente Fisi Alpi Centrali, ndr) erano grandi lotte che finivano davanti ad un buon bicchiere a programmare il futuro del fondo».

«Ha puntato tutto sui giovani - sottolinea la figlia Silvia -, era spesso via da casa ma quando c'era era davvero presente ed è per quello che si sente molto la sua mancanza».

Ma. de Ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esercito di 150 volontari in azione dall'alba alla sera

L'organizzazione

Romelli: «Siamo cresciuti anche rispetto alla Coppa Europa». E si guarda già avanti: il sogno è la Coppa del Mondo

«È la più grande macchina organizzativa che abbiamo allestito, rispetto alla Coppa Europa è un salto in alto». Alessandro Romelli dovrebbe avere tre mani e quattro occhi per rispondere alle chiamate che lo tempestano a intervalli regolari e alle sollecitazioni da bordo pista. Parla al telefono e scruta il campo gara, scrive messaggi e impartisce istruzioni, sorride e risponde ai tecnici che lo incalzano. Un lavoro tentacolare, l'istantanea dell'opera degli infaticabili 12 del Comitato organizzatore presieduto da Carmelo Ghilardi e di cui Alessandro è braccio e mente allo stesso tempo. «Tutto



Alcuni dei componenti del comitato organizzatore. Da sinistra Andrea Giudici, Emil Lissana, Carmelo Ghilardi, Luca Agoni e Andrea Maj

merito loro», dice con riferimento ai ragazzi e alle ragazze, per anagrafe e spirito, che formano la task force dei volontari. Un esercito col cuore in mano e sulle piste.

«I volontari sono 150, arrivano da tutta la valle e dagli sci club del territorio che abbiamo coinvolto - spiega Alessandro -. Sono diversi

per età, esperienze, competenze: con noi ci sono ragazzi di 20 anni e pensionati. Sono stati divisi in 24 squadre, a seconda delle attitudini. E lavorano da mattina a sera».

Letteralmente. Alle 5,30 le prime squadre sono già all'opera per l'arrivo dei tecnici e degli skimen e così i volontari impiegati nei par-

chegg. Poi è la volta degli addetti al campo gara, all'ufficio gara, alla gestione flussi degli atleti, alla punzonatura, all'antidoping, al ristoro, al catering e a tutto il resto. Alle 8, due ore prima dell'inizio delle gare, comincia la lunga giornata puntellata da tappe fisse: alle 14 le premiazioni, alle 16 la riunione dei capisquadra, quando cala il buio i gattisti tornano in pista per preparare il campo gara del giorno dopo. Poi arriva la notte e su quella vigilia la Protezione civile.

Una marea in movimento che deve fare gli straordinari quando il meteo entra in tackle sulle coronarie. La settimana scorsa un temporale simil-estivo ha travolto, squassato e inzuppato il campo gara mettendo a rischio mesi di lavoro. «I volontari hanno dovuto bucare epicconare la pista per fare defluire la pioggia dai canali e salvare il tracciato. Poi è venuto freddo, la pista si è compattata e abbiamo tirato un sospiro di sollievo», racconta Simona Mancini, consigliera dello Sci Club Schilpario, capofila degli otto club bergamaschi che hanno risposto alla chiamata.

Gli atleti e i team che si sono appoggiati al comitato per l'alloggio dormono tra Darfo, Angolo Terme

e la Val di Scalve. Organizzatori e volontari, loro dormono poco. «Siamo partiti dal sogno di pochissimi di noi, tra i timori e la preoccupazione per l'impresa che ci avrebbe atteso - spiega Simona -. Allora sembrava un salto nel buio, oggi dopo due anni di lavoro prevale l'orgoglio e la felicità per quello che abbiamo fatto e stiamo facendo: vedere i nostri bimbi di un tempo dello sci club alzarsi di notte per lavorare sulla pista ripagati di tante fatiche, così come avere al nostro fianco tante persone della valle, da Colere a Vilminore, senza distinzione di campanile. C'è gente che si è presa le ferie per lavorare e questa è una delle gioie più grandi».

Potrebbe non essere l'ultima. Il futuro è un sogno che fa capolino dietro la Presolana. «Quando la stanchezza e l'adrenalina saranno un ricordo, chissà, magari potremo sognare una tappa di Coppa del Mondo. Per ora ci godiamo questo evento e i complimenti che ci arrivano da atleti, tecnici e federazione. Mac'è ancora da completare il lavoro. Lo faremo tutti insieme, come sempre».

Simone Pesce